

Area adulti famiglie inclusione sociale



Le Problematiche e le tipologie di utenza

Problematiche prevalenti su cui si interviene professionalmente :

- **famiglia (28,3%)**
- **reddito (20.1%)**
- **autosufficienza (17,5%)**
- **lavoro (14,4% di cui più 1/3 con disoccupazione di lunga durata)**

Nell'operatività stiamo articolando le tipologie afferenti all'area adulti e famiglie in tre livelli

- **Inclusione Sociale**
- **Fascia Intermedia**
- **Inclusione lavorativa**

1. Inclusione Sociale

Età superiore ai 40/50 (grandi adulti)

Lungo percorso assistenziale alle spalle, tutto ciò che si poteva promuovere è stato tentato, si deve “solo” mantenere un livello minimo di intervento conservando e valorizzando le capacità residue.

E' presente fragilità sociale multifattoriale.

Ha concluso un percorso di cura specialistico.

Spesso presenta problematiche relazionali comportamentali, caratteriali ed aspetti disfunzionali (es. dipendenze) ma ha generalmente conservato capacità occupazionali residue.

2. Fascia Intermedia

- Presa in carico recente
- Provenienza da situazione di stabilità lavorativa :
- Non qualificati (es. operai generici, addetti alle pulizie o donne impegnate nell'assistenza senza titolo minimo utile ad iscriversi allo sportello badanti)
- Qualificati ma in settori in crisi: edilizia, trasporti in proprio, legno
- Stranieri con scarse capacità linguistiche e famiglie numerose
- donne che non hanno mai lavorato, cui in parallelo ad un supporto economico viene proposto un percorso di empowerment in termini di inclusione sociale e verifica delle possibilità di avvio al lavoro.
- Disoccupazione di più di 18 mesi e quindi ascrivibili alle tipologie dello svantaggio sociale
- Riduzione o azzeramento degli ammortizzatori sociali.

L'intervento professionale in forma di consulenza e trattamento sociale intensivo unito ai supporti di natura economica sono centrali in questa fascia

3. Inclusione lavorativa

Persone con situazione di svantaggio lieve che, con percorsi formativi di medio periodo, strumenti formativi in situazione (borse lavoro) ed un'interlocuzione con le Politiche del Lavoro, possono trovare collocazione lavorativa.

Al riguardo è attiva la progettazione di area vasta del Piano di Zona con regia Provinciale che ha predisposto:

- Un livello rappresentativo (tavolo svantaggio),
- Equipe operative integrate SSC - Centri per l'impiego,
- Strumenti e linee guida che verranno assunti formalmente.

Il contrasto alla povertà alimentare

Nell'ambito del PDZ è stata attivata una progettazione specifica con alcuni degli interlocutori fondamentali del privato sociale.

Focus:

- Povertà alimentare delle famiglie con figli minori in età pre-scolare
- Povertà alimentare ed interventi di emergenza (copertura utenze per riattivazione servizi) in favore di singoli o famiglie con componenti adulti
- Tutoraggio per migliorare la gestione dell'economia familiare e indurre comportamenti corretti sotto il profilo dietetico e consumi contenuti e consapevoli
- Attenzione all'alimentazione delle fasce con marginalità, fragilità sociale cronica e condizioni di salute precarie attraverso la sperimentazione di luoghi diffusi per la consumazione di pasti caldi.

Un'attenzione particolare al problema casa

E' una delle problematiche in maggior aumento rispetto agli anni precedenti (2,7% delle diagnosi).
Problematiche pesanti, morosità consistenti, mutui non pagati, difficilmente affrontabili con gli attuali standard di erogazione.

Le morosità non vengono coperte se c'è sfratto, si tentano coperture di parte del dovuto se ciò consente una riconsiderazione dei termini ed una dilazione del problema.

Si orientano le famiglie alle coabitazioni. Non sono tuttavia percorsi di facile accettazione che vanno gestiti con una rilevante quota di lavoro professionale e di mediazione sociale. Non possono rappresentare "la soluzione" al problema.

Particolarmente complesse le coabitazioni di persone con bassa inclusione sociale, attorno alle quali si sta costruendo una rete con strutture di riferimento (es. casa San Giuseppe, ecc.)

È in progetto una collaborazione con strutture di albergaggio come previsto ed avviato dal PDZ.

Potrebbe essere necessario aprire strutture di accoglienza con accesso d'emergenza e permanenza di media durata per piccoli nuclei familiari (reperimento di immobili idonei).

L'Assistenza economica

E' la risposta prevalente, dopo gli interventi di tipo professionale, aumenta e riguarda ben due terzi del volume di cartelle sociali aperte (1046 italiani e 453 stranieri).

Interviene in misura percentualmente maggiore sugli stranieri (soprattutto Fondo Solidarietà) molti dei quali sono situazioni nuove.

Gli italiani accedono a più tipologie di supporti mentre gli stranieri hanno un range più limitato di accesso.

Si configura sempre meno come *supporto* e sempre più come *sostituzione del reddito*

E' finalizzata, in questa fase, al tamponamento di emergenze

Si prospetta di lungo periodo (12-24 mesi)

Fragilità economica progetti PDZ

- Progetto Denaro e Fiducia

Azione 1 Tutorato economico applicato a fondi
comunali

Azione 2 Asset building

Piste di lavoro

Avvio di una progettazione di percorsi di empowerment che rinforzi la prevenzione rispetto alla riduzione progressiva delle risorse necessarie alla ricollocazione socio-occupazionale.

Ovvero ricerca di luoghi di cittadinanza attiva:

- Affiancamenti e supporti reciproci tra persone con problematica simile o complementare
- Lavoro con quartieri, volontariato, parrocchie, amministratori di condominio, ecc. per reperire forme solidaristiche di impegno concomitanti con l'erogazione di interventi economici di lungo periodo
- Reperimento di soluzioni integrate (es. Badante di condominio) sviluppo di forme solidaristiche di scambio (materiali, prestazionali – scambiointelligente.it)
- Il lavoro di supporto delle relazioni e di manutenzione delle reti è proattivo ma consistente .

In che direzione andare?

- Assistenza economica: a chi dare priorità compatibilmente con leggi e regolamenti (famiglie con minori, soglie economiche e limitazioni matematiche, durata ...)
- Per le persone che hanno perso il lavoro il Servizio Sociale dei Comuni non può sostituire gli ammortizzatori sociali.
- Possiamo ridurre il front-office, di fatto aumentato, per ridare spazio al lavoro di comunità.
- Disinvestire sui cronici con progetti di lunga durata, avvalendoci delle sinergie locali.
- Attenzione al rischio di delega indiretta di funzioni da parte di altri Servizi e strutture

In sintesi

- **Stabilire le priorità** (rispetto ai problemi ed ai fenomeni emergenti)
- **Investire progressivamente in servizi** (welfare generativo)
- **Lavorare sul sistema** (trasversalità, ruolo politico)